

Nous aurions peut-être vu dans nos cités des malheureux couverts du *barroccio* et du *samura* accompagnés de la sainte Hermedad et des familiers du saint office, jetés sur un bûcher, le tout pour la grande gloire de l'église qui a horreur du sang.

Sous des influences funestes le prêtre oubliait que l'Évangile repousse les supplices et les tortures, que la persuasion est la seule arme qui lui soit permise. Mais tel est l'effet du despotisme: on veut une puissance sans contrôle pour laquelle l'homme n'est pas fait, qui ne peut que le corrompre. Une fois en possession de ce pouvoir illimité, on éprouve le vertige et l'on demande au châtement ce que l'on ne doit demander qu'à de libres croyances.

Ceux qui pour sauver les jésuitesses vous ont dit qu'ils ne connaissent pas les constitutions qui les régissent, n'ont pu ni dû vous persuader. S'ils ne les connaissent pas, ils ne sont pas compétents pour en parler; ils ne peuvent ni absoudre, ni condamner ces dames. Leur rôle est de rester neutres. Rien cependant ne leur aurait été plus facile que de s'instruire à cet égard. Ces constitutions, naguère imprimées, sont aujourd'hui entre les mains de tout le monde. Les annales du barreau leur ont donné la plus grande célébrité. Les réquisitoires d'une foule d'avocats généraux, les censures de la Sorbonne, les provinciales de Pascal énumérant les maximes jésuitiques, multipliant les citations, les ont rendues vulgaires. La curiosité à cet égard a été d'autant plus excitée, que les jésuites les dérobaient à tous les yeux. A l'époque de leur banqueroute de la Martinique, le parlement de Paris, appelé à juger cette affaire commerciale, ne pu qu'à grand'peine s'en procurer un exemplaire; encore parvint-on plus tard à le lui soustraire sur l'ordre de l'archevêque de Paris et du Dauphin. Je ne connais rien de plus accusateur qu'un tel fait. Ce que l'on cache à tous les regards est toujours suspect. L'innocence n'a pas tant de méfiance.

De tout ce que je viens de dire je conclus pour la suppression immédiate de l'institut des dames du Sacré-Cœur. Urbain VIII, par un bref du 16 janvier 1631, supprima les jésuitesses; il n'est donc pas exact de dire qu'elles n'ont été instituées qu'en 1801. Et afin que l'instruction n'ait pas à souffrir à Chambéry de cette suppression, je crois que ceux qui manifestent tant d'alarmes à cet égard peuvent faire remplacer les jésuitesses par un autre ordre religieux tel que celui des visitandines. J'appuierai moi-même un tel amendement (*Bene, bene*).
(*Cour. d. Alp., Pat. Sav. e Risorg.*)

FERRARIS. Egli sta per la Commissione e crede evidentemente dimostrata dai fatti la ragionevolezza delle di lei conclusioni. In Savoia, dice egli, prima delle riforme del 29 ottobre scorso, il clero era potentissimo, e come la potenza clericale, ove la si lasci libera ai suoi istinti è per sua natura estensiva ed assorbente a segno da tendere a subordinare a sé affatto la società civile come feconda d'esempi è la storia, il che eccita naturalmente una riazione, così a combatterne le influenze era sorto naturalmente un partito opposto, partito laicale e della libertà, la cui vita era una continua lotta col medesimo.

Questi due partiti squilibrati, prima delle riforme, d'influenza, con prevalenza del primo, egli credeli, squilibrati anche dopo, ma con prevalenza del secondo, il che tuttavia non toglie che nel continuo loro osteggiarsi, framescolandosi l'ardenza delle passioni, il partito liberale si crede sempre minacciato dal partito clericale, come questo teme e paventa di quello; ed in questo reciproco loro timore, esagerandosi ciascuno il colore e le tendenze dell'altro, i liberali chiamano gesuita, retrogrado, il partito contrario, come que-

sto affibbia loro la faccia di repubblicani, di empi, di comunisti, di sovvertitori dell'ordine sociale. Nel quale accecato linguaggio dei partiti, egli, lontano com'è dai medesimi, non sa vedere fuorché un punto di vero, ed un punto di esagerato in ciascuno dei medesimi.

Ma checchessia di ciò, certo è, egli soggiunge, che l'attuale questione fu la materia appunto che più provocò a mostrarsi in senso contrario le tendenze dei due partiti, parendo agli uni veder la rovina della religione nell'allontanamento di un istituto, nella cui conservazione ravvisava l'altro la rovina della libertà. Noi che ne dobbiamo portar giudizio per legge, a meglio chiarir la cosa, abbiamo ordinato un'inchiesta sui vari fatti in Savoia avvenuti in proposito di questa vertenza; mezzo poco acconcio, egli crede, a sciogliere il nodo, giacché non è in questo o quel fatto, non è nel modo con cui fu segnata questa o quella petizione che si può rinvenire il criterio per giudicare la questione. I fatti non mostrano che la loro materialità, e qui invece il giudizio deve dipendere dallo spirito intimo della cosa. Tanto più che qui si tratta di provvedere politicamente per cagione di opportunità e di convenienza, e non già sentenziare criminalmente contro chicchessia.

Or dunque a chi daremo ragione fra li due, di cui gli uni temono per la religione, gli altri per la libertà? Evidentemente la religione è fuori di causa; e che ha ella mai a fare con un convento di più, od un convento di meno di dame del Sacro Cuore? È chiaro dunque che i timori dei primi sono esagerati; lo sono forse anche quelli dei secondi per la libertà. Io l'ho già detto, egli soggiunge, che io sto colla Commissione, e penso veramente che la libertà, il regime costituzionale, e le nuove larghe istituzioni, e tutto quello insomma che forma il nostro più caro patrimonio politico, portino grave pericolo nella loro attuale novità da una setta notoriamente devota ad istituzioni contrarie, quando le si lasci bel giuoco in mezzo a noi ad intrigare, ed usare tutti li potentissimi suoi mezzi d'influenza, specialmente poi quello dell'educazione.

Vero è che la legge attuale sarà, come si obietta, legge contraria alla libertà generale, legge d'eccezione; ma ciò nulla conchiude, giacché ciò che convien riguardare si è, se la restrizione alle libertà, se l'eccezione sia giusta e fondata a sodi motivi, e quando lo siano, come egli crede nel fatto presente, non han più quelle parole alcuna forza. L'esempio degli Stati Uniti, di Francia, del Belgio in contrario nulla toglie a quanto egli dice, giacché la libertà e le larghe istituzioni colà vi sono già vecchie, mentre da noi sono nuove affatto; e quanto là sicure da ogni mena ed attacco tanto sono deboli da noi, epperò necessario il proteggerle diligentemente dai loro nemici. Quindi egli insta per l'espulsione in un coi gesuiti anche delle dame del Sacro Cuore, ammettendo tuttavia per equità di concedere loro un dato tempo onde liberarsi da tutti gli impegni che avessero contratto e prepararsi alla partenza.

(*Cost. Sub.*)

PALLUEL domanda la parola.

Voci. La chiusura, la chiusura!

IL PRESIDENTE interpella la Camera sulla chiusura.

(È appoggiata).

PALLUEL insiste sulla domanda della parola.

VALERIO domanda alla Camera che si conservi la parola al deputato Palluel, affinché niuno possa dire che la Camera abbia giudicato senza prima intendere tutte le ragioni in proposito, e che la voce d'un deputato d'una provincia così nobile e generosa, come quella della Savoia, sia stata soffocata.

IL PRESIDENTE pone a' voti la chiusura, perchè richiesta da molti e nelle forme dal regolamento prescritte.

(Essa è rigettata alla quasi unanimità).